Anno VIII. TORINO, Sabato 30 MAGGIO 1874 Num. 148.

GAZZETTA PIEMONTESE

FERRUCCIO. non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	24 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	28 —	14 —
Germania e Austria	» 32 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 MAGGIO 1874.

Un'accusa ingiusta.

S'è approvato il primo articolo della legge sulla nullità degli atti non registrati, a scrutinio pubblico; — il ministero ebbe in quella congiuntura una maggioranza comecchè debole — una alquanto più considerabile ne riportò successivamente in altri articoli — allo scrutinio segreto tuttavia la proposta fu respinta. Dunque la Camera ha dato una prova d'immoralità, ha perduto il suo prestigio, non si può oramai fare assegnamento su di essa. — Tali sono le lagnanze e le argomentazioni che va facendo la stampa sviscerata del Ministero, del balzelli e delle grosse spese che non ci lasciano assestare le finanze. E tuttavia per essere molto sparse queste accuse non sono niente più fondate, e non sarà molto difficile il provarlo.

E primieramente quando le opinioni si bilanciano talmente in un'assemblea numerosa, che si vincono delle proposte a cinque od anche a due voti soli di maggioranza, quale maraviglia che non si possa pronosticare con sicurezza sul risultamento finale? Il ritardo di un convoglio, un deputato trattenuto suo malgrado dal recarsi all'urna, il sopravvenire di qualcun altro, che non aveva potuto giungere prima, bastano in quei casi a spostare la maggioranza, senzachè perciò si possa accusare d'inconseguenza o doppiezza l'assemblea. È veramente il caso di un grano che fa traboccar la bilancia da una parte o dall'altra.

Nella legge sulla nullità degli atti non registrati, quando si pose a partito il primo articolo, i votanti erano 369. Allo scrutinio segreto il numero era sceso a 331. Chi può dunque asseverare che alcuno sia stato assenziente al primo articolo, dissenziente al complesso? Non è egli anzi verisimile che la maggior parte di coloro che non diedero più il suffragio segreto, siano fra coloro a cui il Ministero aveva fatto ressa per implorare il loro appoggio?

Ma ancorchè si trovassero precisamente gli stessi individui che rendono il partito e nei singoli articoli di una legge e pel complesso della medesima, e si vincessero quelli e si respingesse questo, non si potrebbe trarre l'illazione di una contraddizione, poichè ben diversi possono essere i motivi che inducono ad approvare le disposizioni speciali di una legge ed il complesso di esse. Si può trovare una maggioranza per quelle e non trovarsi per questo.

Potrebbero taluni aver creduto che si fosse peggiorata la legge per le disposizioni sancite in successivi articoli e negatole per tal motivo il suffragio.

Accadde qualche cosa di consimile non ha guari per la legge sull'istruzione obbligatoria. Altri la respingeva per la spesa che recava ai Comuni, altri per ciò che concerne l'istruzione religiosa, altri per altri motivi. Queste differenze, le quali non impedirono l'approvazione dei singoli articoli, si trovarono collegate come si vanno allo scrutinio segreto e la maggioranza, benchè i componenti di essa fossero ispirati da motivi di diversa natura, riuscì contraria. Non ha nulla di strano in questo risultamento. La legge, così com'era composta, non poteva andar a versi alla maggioranza e per lo migliore fu rigettata.

Nè diversamente andò la bisogna pel disegno di legge in cui fu accorpato il ministro delle finanze. Si sapeva sin dal principio che destava ben più una grande ripugnanza. È inutile ora il riandar i motivi di tale ripugnanza, rammentiamo solo il fatto cui pochi vorranno contestare e che è provato poi ampiamente dalla composizione della Giunta incaricata di esaminare la proposta, Giunta composta in maggioranza di fautori del Governo, niente bramosi di una crisi ministeriale e che tuttavia non si seppe acconciare in verun modo a questo disegno di legge. Sin dal principio si disse che esso e l'incameramento del 15 centesimi dell'imposta dei fabbricati non avrebbero trovato favore. E il primo fu rigettato assolutamente e il secondo si vinse per un voto solo, dovuto alla magnanimità di qualche avversario e si vinse anche tanto mutilato, nonostante l'opposizione del signor Minghetti, che la sostanza questi non ottenne i milioni che sperava per esso.

Ma, dicono i ministeriali, voi dovevate francamente aprire il vostro animo, schierarvi tra' suoi oppositori in questa congiuntura, rigettare il primo articolo, che comprendeva la sostanza della legge, non aspettare lo scrutinio segreto, non infliggere in tal modo una nota di biasimo alle deliberazioni parlamentari. Tale argomento non regge tuttavia al martello, della giustezza non ha che l'apparenza. E infatti si poteva perfettamente accettare per lo migliore il primo articolo, pel quale era stato profondamente modificato il disegno primitivo, a preferenza di questo, e tuttavia non accettare il complesso delle disposizioni onde era esso composto.

Alla nullità dell'atto soggetto a registrazione si volle sostituita da alcuni la nullità del documento. Come si scorge a prima giunta la differenza tra quei due sistemi è grandissima, poichè nel secondo di quei casi non si escludeva la prova dell'atto dedotta da altra fonte che dalla registrazione. Altra differenza concerneva gli atti commerciali, quella che riguarda le stipulazioni cogli stranieri. Ora si poteva perfettamente accettare questi temperamenti a preferenza del progetto primitivo con tutta la sua crudezza, e ciò nonostante preferire ancora che non si facessero al tutto innovazioni in quella materia.

Ma non dobbiamo dimenticare poi che nel complesso della legge non si rende il partito sopra una disposizione speciale legislativa, ma è sovente implicata una vera questione di fiducia, la quale sovrasta tutte le altre. Chi nega, a cagion d'esempio, che la legge più indispensabile in qualunque Stato sia quella del bilancio? Su questo punto non è discorde. Eppure si nega talvolta l'approvazione di essa non per altro motivo che per privare i rettori dei mezzi di governare, in altre parole, per dimostrare che non s'ha fiducia in essi. Ciò può accadere anche dopo che si siano approvate le singole categorie, nè perciò hanno ad essere appuntati di inconseguenza coloro che rendono il suffragio contrario.

Raramente le fazioni, quando toccarono una sconfitta, si mantengono entro giusti limiti, perchè si lasciano trasportare dalla bizza. Non s'avveggono che così facendo scalzano le basi delle istituzioni medesime, che le armi onde servonsi contro i loro avversari possono quando che sia rivolgersi contro loro medesimi. Non si può penetrare nell'intimo della coscienza, non vogliosi muovere leggermente accuse, sindacare i motivi che dettarono le risoluzioni. Ciò che nel nostro caso risulta chiaramente è solo che la legge proposta dal sig. Minghetti, a torto od a ragione, era riprovata dalla grande maggioranza della Camera elettiva, anco da molti che le più volte avevano sostenuto il Ministero e che questo stesso non ispirava guari più fiducia. È vana cosa almanaccare sul resto.

FERROVIE ROMANE.

La Commissione degli obbligatarii torinesi delle Ferrovie Romane, preoccupata della gravità delle condizioni, sebbene non creda ancora escluso il caso che la convenzione pel riscatto delle ferrovie suddette, assieme a quella relativa alle Ferrovie Meridionali, possa essere discussa ed approvata nella presente sessione parlamentare, tuttavia fece istanza presso il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie Romane perchè in ogni peggior evento provvedesse in qualche modo al pagamento di uno almeno dei tre semestri interessi in iscadenza.

La cosa è molto probabile e quasi sicura, perchè, se le sovvenzioni governative dall'anno scorso servirono ai lavori nuovi ed al miglioramento stradale, in quest'anno sono in gran parte libere e possono servire al pagamento suddetto.

Non c'è nulla a sconfortarsi quando pure la convenzione suddetta, che concilia e salva tutti gli interessi, non fosse discussa ed approvata nell'attuale sessione parlamentare, perchè l'affare è urgente, e tutti, pubblico e privati, hanno interesse che sia convenientemente risolto, con o senza il riscatto. Non si tratta che di breve tempo, perchè la cosa è matura, e non può lasciarsi in sospeso una questione così vitale ed importante, quale è la sistemazione della rete ferroviaria della media e della bassa Italia, e perciò sarà infallantemente risolta con equità e saggezza dal Governo e dal Parlamento, e gl'interessi degli obbligatari saranno posti in salvo.

Si dia soltanto tempo al tempo, si abbia un po' di pazienza, e non si perdano d'animo gli obbligatari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1912), del 19 aprile, che contiene alcune concessioni di derivazione d'acque e di occupazione di aree di spiaggia.

2. **Decreto** del ministro di finanze in data 18 maggio, che stabilisce gli esami di concorso all'impiego di vice-segretario nelle intendenze di finanza pel 1° del prossimo agosto. Le domande di concorso dovranno essere presentate non più tardi del 30 prossimo giugno.

3. **Decreto** ministeriale del 20 maggio, che determina le modi per gli esami di licenza degli Istituti d'insegnamento industriale e professionale per l'anno 1874.

CRONACA CITTADINA

— **Circolo geografico italiano**, via Po, n. 19, p. 1°. — Domani, 31, a ore 2 p., il prof. cav. Celestino Peroglio continuerà il suo corso di geografia popolare.

— **Circolo Pensiero ed Azione.** — Domenica 31 corrente, alle ore 2 1/2 pom., in via della Zecca, num. 51, avrà luogo una conferenza dettata dal dott. E. Marchisio *Sulla bevanda*.

Libero ingresso.

— ***L'Alpinista.*** — Con questo titolo è cominciato a pubblicarsi in Torino un periodico mensile del *Club Alpino* italiano (sede centrale via Carlo Alberto, 43; prezzo L. 6 all'anno).

Esso è come un'appendice al *Bollettino*, che si pubblica solamente ogni semestre; e così potrà tenersi maggiormente in giorno colle novità che sono in grado d'interessare gli alpinisti.

— **Corte di cassazione.** — Ieri la nostra Corte di cassazione ha pronunciata la sentenza che respinge il ricorso interposto dal famoso padre Ceresa, ex-direttore del collegio dei Barnabiti di Monza, stato chiuso in seguito agli scandali che diedero luogo al processo, confermando quindi la sentenza della Corte d'Assisie di Milano.

— **Concerti.** — Il corpo di musica della Guardia Nazionale eseguirà nel Giardino reale domenica 31 maggio, il seguente

Programma:

Marcia.

1. Meyerbeer — Coro ed aria nell'opera *Africana*.

2. Meyerbeer — Seguito finale I° nell'opera *Africana*.

3. Strauss — Polka *Pizzicato*.

4. Gobatti — Sinfonia nell'opera *I Goti*.

5. Palestrino — Waltz *Passatempi artistici*.

6. Rossini — Sinfonia *Guglielmo Tell*.

7. Nazi — Polka *Costanza*.

Piazza d'Armi. Ore 7 pomeridiane, corpo di musica del presidio.

Giardino del Valentino. Ore 7 pom., corpo di musica del presidio.

— **Teatri.** — Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera va in scena al Vittorio Emanuele l'opera del maestro cav. Geremia Piazzano, *Carlo il Temerario*. Il libretto è desunto dal notissimo romanzo del visconte d'Arlincourt, *Il solitario*, ed è opera del cav. G. Pantò; crediamo far cosa grata dandone un cenno per sommi capi.

Il primo atto s'apre con un coro di fedeli di Carlo, i quali l'accompagnarono nella sua solitudine del Picco terribile, ove si rifugiò dopo la battaglia di Morat, nella quale fu creduto morto. Il coro conforta Carlo, il quale lascia intendere che i suoi pensieri provengono non dal rammarico della perduta fortuna, ma dall'amore fortissimo che egli risente per Elodia di S. Mauro.

Si muta la scena, e ci trasporta nel parco del castello della contessa Imberga zia di Elodia, ove è giunto Erberto, già amico fidato di Carlo, ed ora al servizio del duca di Lorena, dal quale fu spedito in Svizzera a ricercare soccorsi. Erberto ama egli pure ardentemente Elodia, e vorrebbe affettare le nozze, al che acconsente di buon grado la contessa, e partono per andare a cercar Elodia, che non è al castello, essendosi recata a pregare ad una rustica cappella in vicinanza del Picco terribile.

Mentre essa prega, sopraggiunge Carlo; Elodia vorrebbe resistere, ma è conquisa dalle parole ardenti del solitario, e mentre si beano in dolci accenti d'amore, sopravvengono Erberto e la contessa.

Sorpreso dal trovare Elodia in istretto colloquio con un guerriero ignoto, Erberto si scaglia con aspre parole contro costui; Carlo gli risponde fieramente dicendo:

Va!... dell'ira allenta il fuoco,
Contro me si pugna invano:
Non sai tu che è ardire insano
Cimentare il Dio guerrier?

Allora la contessa svela al Erberto che il solitario ha ispirato un amore men che puro nel cuore d'Elodia; nuovo disdegno di Erberto, che ordina alle guardie di trasdurre il solitario prigioniero nel castello. Mentre le guardie stanno per avvicinarsi a Carlo, egli si scopre il petto e mostra una decorazione. A tal vista Erberto e le guardie depongono le spade ed esclamano stupefatti:

Chi! chi mai, oh cielo, appar!!!

Il secondo atto comincia con un coro di Alpigiani che esprimono il loro terrore pel solitario, creduto da tutti un uomo maleficо e quasi un negromante. Sgombrati i valligiani, viene in iscena Erberto, che nel frattempo ha saputo che il solitario è Carlo di Borgogna, il suo principe d'un tempo, ed ha deciso di sacrificare l'amore all'amicizia.

Un olocausto apprestomi
Carlo dinanzi a te.
Saprò frenar le lagrime
Senza invocar mercè.
Un'amistà più fervida
Sarà compenso a me.

Sopraggiunge Carlo: Erberto sempre più fermo nel suo sacrificio, perchè riesca meno penoso a Carlo l'accettarlo, gli assicura che egli non è innamorato d'Elodia, e promette di abbandonar quei monti.

Infatti egli va tosto dalla contessa per ritirare la fede data, e questa, conoscendo quanto intenso sia l'amore di Elodia pel solitario, delibera di farla felice, e si reca essa stessa al Picco terribile per parlare con Carlo.

Ma nel ritorno, presa da improvviso malore, muore, ed Erberto, costernato, ne reca la notizia ad Anselmo priore dell'Abbadia di Herstall, mentre un graziosissimo coro canta la preghiera della sera.

Al principio del terzo atto Carlo ed Elodia si incontrano presso la tomba della contessa.

Elodia è oramai sola al mondo, Carlo le offre la sua mano ad ella accetta.

Si preparano le nozze; già Carlo ed Elodia giurano al tempio, quando Anselmo chiede a Carlo che riveli il suo nome.

Ora lo sposo il nome suo rivela;
Guai a chi mente degli altari all'ombra.

Il cielo frattanto si è oscurato, ed una tempesta terribile va grado grado crescendo.

Carlo pronunzia il suo nome:

Io sono Carlo... di Borgogna.

In quel punto cade il fulmine, il priore esce precipitoso dalla chiesa, tutto il popolo lo segue spaventato, Elodia sviene, ed il priore lancia l'anatema su Carlo.

Anatéma su Carlo! anatema!
Il suo nome maledetto
Passerà all'età future,
D'esterminio e di sventure
Fu il suo brando apportator.
. . . . . .
Nè il sacrilego il rispetto
Serbò agli unti del Signor.
L'ultim'ora al maledetto
Nieghi il Cielo i suoi favor.

Nell'ultima scena Elodia muore di cordoglio fra le sue ancelle, e Carlo, disperato, si uccide precipitandosi da un alto picco.

Sebbene alquanto sconnesso nella sceneggiatura, difetto inerente a tutti i soggetti tolti a romanzi, questo libretto è ricco di situazioni melodrammatiche, accenna con sufficiente potenza ai caratteri che poi saranno svolti dalla musica, ed è vestito di versi sempre scorrevoli, che qua e là s'elevano senza cader mai nel tronfio; è insomma un libretto più che mediocre.

Del successo poi della musica se ne fanno quasi certi le lodi di coloro che assistettero alle prove, ed il saperla affidata ad egregi artisti.

Ecco la distribuzione delle parti:

Carlo (baritono) Carpi — *Erberto* (tenore) Garulli — *Anselmo* (basso) Milesi — *Elodia* (soprano) signora Caruzzi-Bedogni — *Imberga*, signora Castiglioni.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 28 maggio 1874.

A domicilio — Fortunato Angela nata Mela, d'anni 32, di Mondovì, sarta — Viola Angela

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Incendio mancato — Danni terribili — La causa in discussione — Ruolo delle cause.

Mangio il fieno in erba: per mancanza di processi definiti, devo riferire processi in discussione, ed oggi si dibatte davanti la nostra Corte d'Assisie, presieduta dall'egregio sig. cav. Fava, la causa contro certo Raimondi Bartolomeo, accusato niente meno di mancato incendio che poteva avere terribili conseguenze, che poteva dar la morte a molte persone.

Il Raimondi era operaio nel laboratorio pirotecnico di Beccari Luigi. Licenziato dal costui servizio, disse con parecchi individui che voleva, per vendetta, incendiare e far saltar in aria tutto il laboratorio.

Verso le ore 5 antimeridiane del 21 luglio 1873 certo Valnea Pietro dalla sua camera (chiamiamo così) scorgeva delle fiamme sul sottostante tetto che copre il laboratorio pirotecnico del Beccari, in cui esisteva molta polvere. Preso da panra d'imminente esplosione, saltò sul tetto e si diede a spegnere le fiamme prodotte da fosforo gettato su quel tetto stesso.

Fortunatamente riuscì a gettar via tutto il fosforo che per l'umidità bruciava lentamente. Se una scintilla fosse caduta nel laboratorio, come dissero i periti, faceva esplodere la polvere ed incendiava tutte le circostanti case.

Come gravemente indiziato d'aver gettato il fosforo sul tetto, il Raimondi fu tosto tratto in arresto ed oggi siede sul banco dell'accusa per difendersi da sì grave imputazione.

Questa è l'ultima causa che fu chiamata a giudicio nella presente sessione. Dopo questa causa la Corte d'Assisie si chiuderà e non verrà più aperta che nel giorno 9 del prossimo mese di giugno, sotto la presidenza del conte Roasenda Carlo. E dal 9 al 24 si tratteranno le cause riflettenti i seguenti individui:

Martedì, 9. — Moscarolo Lorenzo di Ludovico, d'anni 20, nato a Casalla, arrestato il 26 luglio 1873, accusato di furto, per avere nel pomeriggio del 6 luglio 1873, in Torino, in unione ed altri sconosciuti, rubato, mediante rottura, nella casa d'abitazione e a danno di Michele Viola vari effetti del dichiarato complessivo valore di lire 85, nonchè lire 107 50 in numerario, colla circostanza aggravante della recidiva. — Testimoni: Viola Michele, Gibello Paolo e Maisanti Orsola. — M. P. cav. Masino, difensore avv. Roggeri.

Mercoledì, 10. — Cravero Carlo Giuseppe detto *Lino*, d'anni 22, da Casalborgone, contadino, arrestato il 18 gennaio 1874; accusato di grassazione a mano armata di sasso, con minaccie nella via, commessa nella sera del 27 ottobre 1873, sulla stradale che da Chivasso tende a Casalborgone, a danno di Gastaldo Giuseppe, con depredazione al medesimo di lire 21 e di un orologio d'argento con catena d'acciaio del valore di lire 30. — Sono chiamati a deporre in causa i testimoni Gastaldo Giuseppe, Mosca Antonio, Torrero Francesco, Vittore Giovanni, Vittore Carlo e Mosca Giovanni. — M. P. barone Bichi, difensore avv. Roggeri.

Giovedì, 11. — Ponte Michele, d'anni 48, nato e residente a Villarbasse, contadino, arrestato il 5 dicembre 1873; accusato di ferimento volontario susseguito da morte, commesso la sera del 3 dicembre 1873 sul territorio di Villarbasse sulla persona di Chiandrero Carlo, per avergli, previo diverbio, cagionato a colpi di falcetto quattro distinte ferite al capo, di cui una alla regione parietale temporale sinistra, riconosciuta causa unica ed immediata della di lui morte, avvenuta il 10 dello stesso mese.

Sono chiamati a rendere testimonianza nel dibattimento Chiandrero Carlo, Chiandrero Giuseppe, Cordero Giuseppe, Mussino Michele, Chiandrero Teresa, Cravotto Francesco — M. P. cav. Masino, dif. Solaro.

Venerdì e sabato, 12 e 13. — Bacchis Giovanni, d'anni 28, nato a La-Loggia, carrettiere in Torino; — Bacchis Giovanni fu Domenico, nato a Riva di Chieri il 1° dicembre 1854, residente in Torino, fabbro-ferraio; — Magone Filippo, nato in Moncalieri il 20 giugno 1856, residente in Torino, muratore; — Crosetti Pietro fu Giuseppe, nato in Torino il 17 aprile 1856, spazzino, arrestati il giorno 8 dicembre 1873; accusati di grassazione accompagnata da ferimento volontario per avere nella notte del 7 sopra l'8 dicembre 1873, sullo stradale di Nizza in vicinanza di [illegible] via Valtorta, fuori di Torino, in unione e di complicità fra di loro aggredito Michele Pantasso, depredandolo di un portafogli contenente lire 6 20, e cagionandogli con percosse varie lesioni al capo sanatesi in giorni 8.

I testimoni sono: Pantasso Michele, Passera Giacomo, Grosso Paolo e Pagani Angelo.

Martedì, 16. — Ferrarotti Carlo, nato a Chivasso il 31 gennaio 1855, arrestato il 3

Maria nata Repetto, id. 38, di Genova — Nicolai Anna nata Alessio, id. 72, di Racconigi — Bertinetti Giuseppe, id. 63, di Mongreno (Torino), lavandaio — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 12.

Totale complessivo num. 20.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 maggio 1874.

Maschi 9, femmine 6 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 maggio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna ai nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	741,1	+14,1	7,8	66	14° 56'	N d.	s. p. n.
9 ant.	741 3	+18,2	8,7	56	14° 50'	N d.	ser.
12 m.	740 7	+21,4	8,6	46	15° 5'	E d.	ser.
3 pom.	739,7	+24,9	6,8	30	15° 6'	S E d.	ser.
6 pom.	739,5	+25,3	8,3	36	15° 8'	S d.	ser.
9 pom.	740 4	+21,9	10,5	57	14° 59'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 12,9 massima + 26,0

Acqua caduta millim. 0.0.

Minima della notte del 24 + 15,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 31 maggio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 4 38 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 7 55

Nascere della **Luna**, 8 43 sera

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonto, ore 4 15 matt.

Giorno della Luna 16°.

Luna piena a 7h 56m di mattino.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 maggio 1874 (ore 4 pom.):

Venti nord forti Camerino, Adriatico inferiore e coste Sicule. Fortissimi porto Empedocle e Gargano. Mare agitato molti altri punti Adriatico e Mediterraneo inferiore. Cielo nuvoloso lungo il versante orientale dell'isola di Sicilia, sereno altrove. Pressioni aumentate fino 9 mm. tutta Italia. Sempre probabili venti forti nord. Tempo generalmente bello.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 88, 37, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 95, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 128, 131, 132, 133, 136, 137, 138, 140, 141, 143, 144, 145, 146

— E quell'infelice donna adunque?... domandò esitando Rolandini a voce bassissima e col capo chino come ad un colpevole si conviene.

— Ella dolorò pochi anni soltanto, sola, separata dal figlio, cui Norbelli pose subito in collegio, e morì di languore...

Adalberto mandò un sospiro che poteva dirsi un gemito.

Successe un altro silenzio.

A un tratto un nuovo pensiero venne a togliere al suo abbattimento il generale.

— Ma dunque, — esclamò egli, con subita vivacità, — quel giovane è figliuolo di Anna... è mio sangue... Così buono, così valoroso, così bello, così modesto!... È un figliuolo di cui si inorgoglierebbe ogni uomo. Ed io che ho desiderato tanto avere appunto uno simile! Era dunque la voce del sangue che mi parlava in favor suo, che m'ispirò per lui una sì viva simpatia... Ma io d'or innanzi lo terrò sempre presso di me. Se non posso dargli pubblicamente il nome di figliuolo, chi m'impedisce di tenerlo meco come tale?... Anzi lo posso bene adottare...

Maurizio interruppe e pose fine a quella esaltazione con una sola parola:

— E Elena?

Rolandini, tornato di botto in sè, si percosse con atto di disperazione la fronte.

— È vero!... Ed io, disgraziato, la dimenticava... Elena, la mia figliuola che lo ama più di se stessa... Ma ella, a dover rinunciare a lui, ne morrà... Oh me infelice!... Maurizio, tu avevi ragione: la punizione di Dio doveva venire. Ed è venuta; tremenda, orribile è venuta, distruggendo di colpo ogni mia felicità... Oh che debbo fare? Come regolarmi? Come aver cuore a dare a quella poveretta un colpo che può esserle mortale?

— Certo conviene risparmiarla, quella povera anima così sensibile, vestita di corpo così delicato: — disse Maurizio preoccupato e dolorosamente pensoso ancor egli: — conviene condur le cose a dilungo, con prudenza, prepararla a poco a poco...

— Che risparmiare? Come prepararla? — interruppe con fuoco Rolandini. — Domani sera si dovevano firmare gli sponsali... Glie l'ho promesso in modo solenne, io, triplice stolto che credevo poterne imporre al destino!... Converrà pur dirle che quel contratto così impazientemente aspettato non può più aver luogo al tempo fissato; e qualunque pretesto si accampi, ella si sgomenterà, s'affliggerà, soffrirà... e il medico che mi ha tanto raccomandato di evitarle ogni pena dell'animo!...

— Sì, sì, capisco: — ripigliava il maggiore con accento veramente addolorato. — Ah! è una sventurata, terribile condizione questa... Eppure convien bene prendere qualche determinazione. Per Elena sarà minor cordoglio, minor spavento l'udire protratto di qualche giorno il suo matrimonio, piuttosto che saperlo impossibile per sempre...

Adalberto pose una mano sul braccio del suo amico e l'interruppe con accento pieno di pianto e disperazione:

— La ne morrà, Maurizio!... Sì; credi pure a quel che ti dico, la ne morrà... E che sarà di me, quando ciò avvenga?... O mio Dio! O mio Dio!

Si strinse quasi con ira contro se stesso il capo, cacciandosi le mani convulse entro i capelli.

— Calma, calma! — esclamò Maurizio. — Cominciamo a guadagnar tempo, questo è il principale.

— Che guadagnar tempo?... Ella non crederà nulla di tutte le nostre parole... Ha un finissimo istinto anch'essa che di subito le rivela il vero. Ti dico che in qualunque modo facciamo per ingannarla, sarà tutto inutile, ella indovinerà ogni cosa alla prima e le sarà dato il colpo mortale... E l'avremo uccisa!... Io uccidere mia figlia!... Vedermela soffrire, piangere, mancare dinanzi!... Oh no! oh no! Sarei capace di qualunque cosa piuttosto!...

Stette un momento sopra pensiero, come se riflettesse per dar corpo ed un'idea che gli si fosse presentata alla mente.

— Codesto che il Norbelli ti appresa è un segreto; non è vero? — disse poi.

Maurizio che lo guardava fiso, come per leggergli in volto dove volesse riuscire, fece un cenno affermativo.

— E se tal segreto — soggiunse Adalberto — rimanesse fra noi?... Se coll'oro, o colle minaccie, o colle preghiere inducessimo quell'uomo a tacerlo per sempre?

— Ebbene? — domandò quasi ansioso il maggiore.

— Ebbene, — continuò il generale rapidamente, come se le parole gli abbruciassero le labbra, come se avesse fretta di liberarsi di qual concetto che gli occupava il pensiero: — ebbene, lo dimentichiamo noi stessi..... quel giovane rimane sempre Carlo Norbelli..... nessuno sa di nulla e lasciamo procedere come dovevano le cose...

— Adalberto!

— E se a far qui il matrimonio può esservi qualche pericolo, andiamo prima in Russia, e quando saremo colaggiù!...

Maurizio strinse con forza il braccio dell'amico.

— Adalberto — esclamò con accento d'autorevole rampogna, — pensi tu a quello che dici? Ricorda qual sangue scorre nelle vene di quel giovane!..... Vuoi tu farti reo di un simile abbominio?

Rolandini si percosse con violenza la fronte.

— È vero! è vero!... Ah! sono un miserabile!

E affranto dallo spasimo cadde seduto, coprendosi colle due mani la faccia.

Ponti stette un momento a contemplarlo, con un'espressione piena di pietà e di rammarico. Quell'uomo in gioventù aveva voluto godere della vita anche i più cortesi piaceri, delle arti aveva voluto gustare ogni frutto anche il più riserbato, e avea perciò calpestati sacri diritti, turbate domestiche paci, violato santuari famigliari, camminato allegramente fra lagrime di donne sedotte e furori d'uomini traditi. Or ecco che dopo tanto tempo la sua colpa si rifaceva presente e viva, pigliava persona ed azione, e veniva a imporgli la più tremenda pena, a far di lui la più orribile vendetta.

— Sentiti, Adalberto, — disse dopo un poco Maurizio con grave mestizia, e con affettuoso riguardo: — chiama a te tutto il tuo coraggio, tutta la tua energia. È un brutto tiro della sorte; ma non bisogna cedere, non bisogna darsi vinto; bisogna lottare, bisogna difendere agli artigli della sciagura il cuore e la vita di tua figlia.

(Continua)

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 maggio.

(Seguito)

Presidenza **Torrearsa.**

Amari prega l'on. Minghetti di non insistere.

Minghetti dichiara di essere costretto ad insistere. Soltanto la questione si risolverà quando il Senato arriverà nei suoi lavori all'esame della legge sulla difesa dello Stato.

L'incidente è esaurito.

Si approva la legge sul Monte di Pietà di Roma senza discussione.

Si discute il progetto per modificazioni alle tasse di registro e bollo, alle tasse sulle assicurazioni e i contratti vitalizi, e si approva senza osservazioni il titolo primo.

Saint-Bon presenta la relazione sui lavori annuali negli arsenali di Venezia e della Spezia.

Si approvano senza incidenti meritevoli di nota i trentadue articoli del titolo secondo della legge riguardante le tasse sulle assicurazioni e i contratti vitalizi.

La seduta è levata alle ore 5 30.

Seduta del 28 maggio.

Torrearsa apre la seduta alle 2 35.

Vi sono pochissimi senatori presenti.

Sunto di petizioni.

Si procede quindi alla votazione per scrutinio segreto delle leggi votate ieri.

Si lasciano le urne aperte.

Si discute la convenzione di accollo della escavazione delle miniere di Terraferma e Calamita nell'Isola dell'Elba.

Tabarrini (relatore) espone i dubbi della Commissione intorno all'efficacia delle guarentigie offerte per l'esecuzione dei lavori.

Rocca. La questione legale è relativa alla costituzione della Società.

Minghetti dice che colla convenzione si è provveduto il meglio possibile per rendere produttive le miniere dell'isola d'Elba. Quella convenzione migliora egualmente la condizione dello Stato tutelando l'avvenire.

(Continua).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 maggio.

(Seguito)

Presidenza **Pirelli.**

Bonghi parla lungamente in difesa dei decreti Scialoja, pregando l'on. Cairoli di ritirare la sua proposta.

Toscanelli, firmatario della domanda di interpellanza, dice non essere stato soddisfatto dalla risposta dell'on. Bonfadini.

Si associa alla proposta Cairoli, che qualifica troppo moderata dacchè i decreti sembrangli incostituzionali.

Invoca la compilazione di una pianta organica di tutte le Università. Dice che spesso il Ministero dell'istruzione si presenta con decreti incostituzionali firmatari al potere legislativo, il quale, vindice e custode della costituzione, deve insorgere. Conclude proponendo un emendamento all'art. 7° del bilancio.

Bonfadini respinge la proposta Toscanelli. Egli ignora ciò di cui parla. Non per legge, ma per decreti si fondano le scuole normali presso le Università. Perchè non criticò quello che ne ha fondata una a Pisa? (*Ilarità*). L'oratore respinge la proposta Cairoli per le gravi conseguenze che da essa deriverebbero.

La Camera può biasimare il Ministero, ma non impedire l'esecuzione di decreti. Il decreto controverso cessa di essere efficace col bilancio del 1875. Perchè sospenderne ora l'esecuzione?

Toscanelli prende atto delle dichiarazioni dell'on. Bonfadini, insistendo però sulla sua proposta.

Cantoni biasima i decreti sulle scuole normali come inopportuni; dice che giustamente sollevarono recriminazioni in varie Università, mentre il Ministro aveva tracciata nelle leggi la via da seguire.

Prega la Camera a dichiarare, se non illegali ed incostituzionali, almeno inutili ed inopportuni i decreti in quistione.

Sulis combatte i decreti ministeriali, dimostrandone l'incostituzionalità.

Villari sostiene la legalità dei decreti, pregando però il Ministro di non insistere nel sostenerli.

Bonfadini si dichiara pronto ad accettare l'accordo, promettendo di revocare la disposizione nel bilancio del 1875.

Cairoli insiste a nome dei firmatari dell'ordine del giorno, adducendo nuove ragioni e pregando la Camera di approvarlo.

Cantelli ripete la dichiarazione fatta dal commissario del Governo che la Camera non ha l'abitudine di impedire l'esecuzione dei decreti. Essa può biasimare il potere esecutivo. (*Ai voti, ai voti!*).

La chiusura è appoggiata.

Non viene approvata.

Berti difende i decreti dal lato della costituzionalità. Prega l'on. Cairoli a ritirare la sua proposta.

Invita la Camera ad accontentarsi delle dichiarazioni della Commissione.

Bonghi parla per fare una dichiarazione.

Fossa, convinto delle osservazioni dell'on. Berti, prega, benchè firmatario della proposta, ch'essa venga ritirata.

Cairoli dice ch'egli sostenne oltre l'opinione propria anche quella dei firmatarii.

Ora che l'onorevole Fossa chiede a nome loro ch'egli la ritiri, l'oratore vi acconsente senza prendere atto delle dichiarazioni del Ministero.

Asproni parla fra i rumori della Camera.

Fossa dichiara ch'egli parlò a nome proprio (*Rumori*).

Pres. legge un ordine del giorno Berti, così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

È approvato.

Si approva l'art. 7 e la somma complessiva del bilancio.

Lenzi presenta la relazione sopra un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle 6.

Seduta del 28 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta all'1 30.

Masanti raccomanda una petizione relativa ad un progetto di legge, che è rinviata agli uffici.

Pres. legge l'interpellanza dell'on. Micoli al Guardasigilli.

Micoli, dopo un breve esordio, ricorda la legge delle guarentigie per il Sommo Pontefice, con la quale, in nome della libertà, lo Stato si volle spogliare di preziosi diritti, concedendo al clero pieno agio di fare e disfare a suo piacimento.

L'oratore non se ne rammarica, perchè desidera la libertà per tutti: ma pur deve riconoscere che il Governo ha rinunziato all'*exequatur*, al *placet* e perfino all'appello *ab abusu*, rifugio del basso Clero contro le prepotenze della gerarchia alta.

Il Governo fece di più: rinunziò ad ogni riserva con grave danno del sentimento del pubblico e collo scredito dell'Italia dinanzi all'Europa civile.

L'oratore prega il Ministero di dire perchè esso e il suo predecessore non vollero usarsi delle riserve contemplate nella legge; quanto tempo vuol egli persistere nell'attuale sistema?

L'oratore confida che la risposta del Ministro sarà esplicita.

Vigliani, dopo un breve esordio, divide l'interpellanza in due parti: Che cosa avete fatto? Che cosa volete fare? La risposta è semplicissima. Il Governo continuerà a fare come ha fatto sin qui. Esso operò sempre legalmente. Non vede la ragione di fare ora altrimenti.

L'interpellante mostra di non avere un'idea adeguata del *placet* e dell'*exequatur*. Questa istituzione non investe qualsiasi atto della autorità ecclesiastica, ma soltanto il conferimento dei benefizi e delle temporalità. Ciò è conforme alle leggi votate dal Parlamento e sanzionate il 13 maggio 1871; e in conformità di esse il Governo limitasi al conferimento dei patronati, esaminando se si verifichino le condizioni prescritte. Il Governo, uniformandosi alla legge, non rinunziò ad alcun diritto: anzi il Ministero è assediato da richieste di *exequatur* e di *placet*, sulle quali è indeciso se debba rispondere. Il Ministro confida che l'onorevole Micoli sarà soddisfatto. Egli non potrebbe dire altro.

Micoli. Il Governo ha dimenticato di esercitare il giuspatronato, che è fondato sopra un diritto antichissimo. La versione che è stata data dal Ministro delle disposizioni legislative e delle discussioni parlamentari, è dimostrata inesatta, erronea dalla relazione della Commissione per la legge sulle guarentigie, e dalla discussione sulla interpellanza Mancini.

Dice che il Governo non si uniformò a questa legge, sia pure che istanze per ottenere l'*exequatur* sieno giunte al Ministero.

Che prova ciò? Prova che i vescovi vogliono riconoscere l'autorità costituita, salvo a ribellarsi se poi torna loro comodo. Moltissimi vescovi delle provincie meridionali si sono rifiutati; tuttavia hanno nominato beneficiati e canonici, ed il Governo ha lasciato fare. Questi beneficiati e canonici godono delle temporalità. Ciò è contrario alla legge.

Quando con mezzi subdoli si vogliono violare le leggi, nasce un pervertimento morale nella società.

Lo Stato dovrebbe essere l'esempio del rispetto alle leggi.

L'oratore accusa il Governo di volersi ingraziare i clericali. Parlando del giuspatronato dice che nell'ex-regno di Napoli esistono 58 sedi episcopali di assoluto giuspatronato del Regno. Il Governo vi rinunziò.

L'oratore deplora ancora che non vi si fosse una riduzione di vescovati, com'è desiderio anche di molti moderati. Critica i seminari deplorando che il ministro interpreti con criteri personali la legge delle guarentigie corteggiando i vescovi, gli illiberali e gli anti-italiani.

Infine si dichiara insoddisfatto della risposta del Guardasigilli, dichiarando che non presenterà alcuna mozione, augurandosi che nella ventura legislatura sorga una Camera che obblighi il Governo a riparare al male, diminuendo il numero dei vescovi ed occupandosi dell'educazione del clero.

L'oratore raccomanda al Ministero che nell'intervallo della Camera metta freno a questo sistema di noncuranza dei diritti dello Stato sulla Chiesa.

Vigliani lamenta il linguaggio dell'interpellante, il quale senza concretizzare fatti ingiuriosi verso l'episcopato, il clero e la Chiesa cattolica, usò parole sconvenienti anche verso il Governo. Questo è troppo forte e tranquillo per non respingere le parole dell'on. preopinante.

(Il seguito a domani).

CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO.

L'insediamento del conte comm. Galleani D'Agliano nelle funzioni di presidente di sezione della Corte Suprema ebbe luogo oggi (29 maggio) nella grande aula delle udienze civili.

L'avvocato generale comm. Bussolino, nel formulare le sue requisitorie, espresse con acconcie parole il senso dolorose che produsse la volontaria rinuncia alla carica di presidente di sezione del comm. Lauteri venerato e stimato da tutti come dotto, integerrimo ed instancabile magistrato; che però fu per la Corte e per l'amministrazione della giustizia di largo compenso la scelta del conte D'Agliano a sostituirlo, come quegli che per la vivacità dell'ingegno, per la somma sua dottrina, per la pratica delle cose, e per la squisitezza dei suoi modi ben meritava tale promozione; e finiva coll'associarsi all'opinione pubblica nell'applaudire al signor Ministro guardasigilli che ne proponeva la nomina all'augusto nostro Sovrano.

Il conte Valperga di Valperga alla sua volta, come consigliere anziano, stante la momentanea indisposizione di quell'insigne personaggio che siede a capo di questa Suprema Magistratura, lamentando pur egli il volontario ritiro del comm. Lauteri, a nome della Corte ed anche personalmente, con eleganti ed affettuose espressioni si congratulò della ventura toccata alla sezione penale di aver a capo un funzionario che la cittadinanza tutta altamente riverisce e stima per le sue rare doti di ingegno e di virtù, il quale saprà tener vivo nella sezione penale le gloriose tradizioni di scienza e di dottrina dei Gromo, dei Siccardi, dei Bonacci e dei Lauteri, educato qual è alla scuola di quella Magistratura subalpina da cui uscirono gli Sclopis, i Manno e gli Stara, massime che egli percorse con

---

ottobre 1873; — Ferrero Giovanni, nato in Torino il 15 gennaio 1856, detto *Borgno*, muratore, arrestato il 4 ottobre 1873; — accusati:

1° Di grassazione, per avere verso le ore 10 del mattino 2 ottobre 1873, sulla strada tendente da Chivasso a Torino, in unione e di complicità fra di loro, aggredito Ferrero Michele, e con violenza nella persona depredato il medesimo di L. 6;

2° Di altra grassazione, per avere verso il meriggio del detto giorno 2 ottobre 1873, sulla stradale medesimo, nella vicinanza di Brandizzo, aggredito a mano armata di coltello Solza Giovanni, depredandolo della somma di L. 10.

Sono chiamati a testimoniare Ferrero Michele, Solza Giovanni, Regis Angela, Gallo Ernesto, Fulcheri Michele, Debernardi Michele. — M. P. cav. Masino, difensori avv. Rossotti e Dellaporta.

Mercoledì, 17. — Annone Giovanni fu Vincenzo, d'anni 42, nato a Gambalò, sergente veterano e portinaio nel laboratorio pirotecnico d'artiglieria in Torino; — Lusso Pasquale, di anni 43, da Castelrosso, operaio nel detto laboratorio pirotecnico; — Lusso-Carlotati Giovannino, d'anni 36, arrestati il 5 novembre 1873, accusati:

L'Annone e Lusso, del furto di 58 chilogrammi di rame del valore di L. 174 commesso a più riprese nel mese di ottobre e nella prima quindicina di novembre 1873 nel laboratorio pirotecnico d'artiglieria di Torino.

La Lusso-Carlotati, di complicità nel detto furto per avere, previo accordo ed intelligenza coll'Annone e Lusso, prestata l'opera sua alla consumazione del reato, asportando dal luogo di deposito previamente convenuto il metallo derubato per procurarne quindi la vendita e dividerne il prezzo.

Testimoni del reato sono il colonnello Nicolis di Robilant cav. Alberto, Di Dato Vincenzo e Deker cav. Enrico.

Giovedì, 18. — Gallo Lazzaro fu Gio. Battista, d'anni 36, nato a Pont Canavese, commesso viaggiatore, arrestato il 20 marzo 1874, — accusato di appropriazione indebita commessa continuatamente e per il decorso di circa dieci anni addietro al gennaio 1874 in Torino a danno della ditta Conterno e Ferri, negoziante di stoffe, al cui servizio si trovava in qualità di commesso viaggiatore, per avere convertito in suo proprio e vantaggio la somma di L. 18 mila da esso incassata nei suoi viaggi per conto della ditta suddetta a quale doveva versare a mani della medesima. — I testimoni sono:

Conterno Benedetto, Ferri Angelo, Reviglio Eugenio, Rizzetti Carlo, Rossetti Gio. Battista. — M. P. barone Richi, dif. commend. Villa.

Venerdì 19 *e sabato* 20. — Boggio Giovanni, detto *Gerbevilla*, nato in Torino, di anni 28, staderaio, arrestato il 25 giugno 1873; — Camburzano Giovanni, detto *Martino*, d'anni 19, pristinaio, arrestato il 22 giugno 1873; — Brianzino Giuseppe fu Giovanni, d'anni 29, da Vercelli, orefice, arrestato l'11 giugno 1873; — Burro Giovanni Battista, di anni 51, nato a Chieri, negoziante di oggetti antichi, accusati:

Boggio e Camburzano, — del furto di 80 medaglie pontificie di rame ed argento della serie 1484, 1585, 1570, di tre medaglie moderne di bronzo, di 42 monete antiche, di varii oggetti d'argento pel complessivo valore di lire 580, a danno del comm. Adriani, commesso dalle 10 alle 11 pomeridiane del 1° giugno 1873, nella sua abitazione, posta in via al Ponte Mosca.

Brianzino, — di complicità, a senso dell'articolo 638 Codice penale, nel furto anzidetto, per avere, previo trattato ed intelligenza col Boggio, comprato da questo nel pomeriggio del 7 giugno 1873 in questa città al prezzo di L. 35 le medaglie e le monete sovraccennate.

Burro, — 1° Del reato previsto dall'articolo 639 del Codice penale, per avere nel pomeriggio del 7 giugno 1873 in questa città, nel negozio di Brianzino Giuseppe, comprato dal medesimo per il prezzo di lire 50 le predette medaglie e monete, conoscendone la furtiva provenienza;

2° Del reato previsto dall'articolo 641 del Codice penale, per non avere fatto all'autorità di P. S., nel termine dalla legge fissato, la dichiarazione di compra a cui era tenuto per la sua professione.

M. P. cav. Masino, difensori avv. Allis, Sarti, Demaria ed Ambroggio.

Martedì, 23. — Picetto Antonio, d'anni 27, nato in Altessano, carrettiere, accusato:

1° Di furto per avere la notte del 9 ottobre 1871, trovandosi quale servo di campagna salariato presso Domenico Valinotto, involato al medesimo una coperta da cavallo, due lenzuola, ed un farsetto del complessivo valore di L. 25, ed al di lui figlio Augusto un portamonete contenente L. 1 20;

2° Di altro furto per avere nella notte sopra il 14 febbraio 1872, in Moncalieri, asportato dalla scuderia di Pietro Ferraris ove era stato ospitato, due coperte da cavallo del valore di L. 7 ed un cappotto del valore di L. 5.

Deporranno in questa causa Valinotto Domenico, Valinotto Augusto, Ferraris Pietro e Damiano Francesco; — M. P. cav. Masino, difensore avv. Demaria.

Alcuni di questi processi sono molto curiosi: a suo tempo ne daremo il resoconto.

CURIO.

lento passo, ma con sempre crescente fama di scienza e di operosità tutti i gradi della lunga carriera giudiziaria.

Il conte D'Agliano con voce vivamente commossa, e con una modestia che ben dimostra elevatezza di mente e di cuore, ringraziò tutti della lieta e benevola accoglienza fattagli, di cui non sarebbe mai venuta meno nell'animo suo la preziosa ricordanza, chè gli renderà più agevole il compiere il difficile mandato che il Sovrano gli ha commesso.

L'on. Saint-Bon, ministro della marina, ha ricevuto in questi giorni da Sua Maestà il re di Portogallo il gran cordone dell'ordine di Davis.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio fa sapere alle Camere di commercio che il Governo del Bey di Tunisi, con circolare del 12 dell'ora scorso aprile, ha vietato l'esportazione delle pelli bovine dalla Reggenza a cominciare dal giorno 12 luglio prossimo venturo.

Il ministro delle finanze ha fissato a lire 28 15 la valutazione della sterlina pel pagamento degl'interessi delle obbligazioni del prestito anglo-sardo, che comincierà ad effettuarsi col 1° venturo giugno.

PROCESSO PER DUELLO.

Ieri l'altro il tribunale correzionale di Milano emetteva la seguente sentenza in un processo per duello:

Il barone *Augusto Ronner*, quale provocatore del duello, veniva condannato ad un mese di confino, da scontarsi nella città di Vercelli, ed alla multa di lire 5.

Il signor *Augusto Verga*, provocato, fu condannato a 15 giorni di confino, da scontarsi nella città di Voghera, e a lire 51 di multa.

I due medici Tamburini e Turati furono condannati, per mancata denuncia, a lire 50 di ammenda per ciascheduno.

Le spese del processo da ripartirsi tra le quattro parti.

Gli imputati non assistevano alla lettura della sentenza.

FRANCIA.

Mentre continuano i commenti e le recriminazioni de' partiti per la vittoria riportata dai napoleonidi nel collegio della Nièvre, l'opinione pubblica domanda che si proceda alle altre elezioni parziali, e con queste si sappia se il paese intende realmente darla vinta ai bonapartisti. I collegi tuttora vacanti sono nove.

Al punto in cui sono giunte le cose, è necessario si sappia da quale parte propende la vera maggioranza del paese, andando troppo soggette a spostamenti le maggioranze parlamentari.

Le elezioni ormai sono divenute dei plebisciti parziali. Inoltre i bonapartisti ed i repubblicani essendosi mostrati favorevoli allo scioglimento dell'Assemblea, contrariamente all'opinione dei realisti, se le elezioni riuscissero favorevoli ai partigiani dello scioglimento, sarebbe costretta l'Assemblea a fissare l'epoca della sua abdicazione. Il Governo pertanto, interpretando la legge nel suo più largo senso, potrebbe convocare quanto prima gli elettori dei nove collegi vacanti, ottemperando in tal modo alle sollecitazioni dell'opinione pubblica.

Erasi fatta correr voce che parecchi membri dell'estrema destra intendessero interpellare il nuovo Gabinetto, invitandolo a mettar fuori un programma franco e deciso. Ma la diceria non ha fondamento di sorta, e le ultime informazioni della *Liberté* ci presentano anzi la estrema destra come egregiamente disposta in favore dei nuovi ministri. Il gruppo dei cinquantadue non avrebbe posto altra condizione al suo concorso, che la eliminazione delle questioni irritanti le quali avevano provocato dei gravi screzi nella maggioranza del 24 maggio.

Don Carlos avrebbe lasciato Durango per Azpeytia, nella direzione di San Sebastiano; ma i suoi passi non hanno per ora importanza strategica, dacchè i carlisti non formano più un esercito e si sono sparpagliati in piccole bande.

La nomina del marchese di Lorenzana ad ambasciatore spagnuolo presso il Papa prova la ferma intenzione che ha il maresciallo Serrano di riannodare le buone relazioni colla Santa Sede: anche questo è un lieve sintomo alfonsista. Quanto alle probabilità di una risurrezione della candidatura di Hohenzollern o di quel *qualche altro*, cui accennano le notizie del *Journal de Paris*, non sapremmo davvero qual principe straniero possa essere tentato dal trono di Spagna.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 29

Sono convalidate le elezioni del 1° collegio di Ravenna e del collegio di Budrio.

Sono approvati, dopo brevi osservazioni del deputato **Pissavini** intorno ad un capitolo, cui risponde **Minghetti**, tutti i capitoli del bilancio definitivo d'entrata pel 1874 nella somma complessiva di un miliardo trecentotto milioni e cinquantatrè mila lire.

(*) Approvansi senza discussione i progetti relativi alla Cassa militare ed alla spesa per l'adattamento di due case destinate alla residenza della Legazione italiana a Costantinopoli.

Rinviasi, secondo una mozione di Spaventa, ad altra seduta il progetto della dichiarazione di pubblica utilità delle opere per l'ampliamento della piazza del Municipio di Napoli, non avendo quel Municipio ancora preso alcuna deliberazioni relative.

Approvasi senza discussione il progetto che estende alle provincie venete la legge sulla sanità pubblica, ed il progetto per la concessione di due tratti di ferrovia da Tremezzina a Porlezza e da Luino a Fornasette.

Discutesi ed approvasi il progetto di spesa per opere marittime nei porti di Girgenti, Palermo, Salerno, Castellammare, Napoli e Venezia.

Massari osserva che, mentre accordansi queste spese abbastanza rilevanti, non dovrebbonsi lasciare in disparte quelle minori, riguardanti altri porti parimente bisognosi di lavori di miglioramento.

Cavalletto propone che si aggiorni al prossimo novembre l'intiera spesa contemplata dal presente progetto.

Spaventa risponde al preopinante non potere, nè dovere, dopo le ultime deliberazioni della Camera, proporre nuove risoluzioni.

La seduta è levata.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).
27 *maggio* (sera).

L'Opinione di stamane esprime, nel suo articolo relativo alle convenzioni ferroviarie, il pensiero del Governo. Dopo molto esitare, parendogli poco prudente di impegnar la battaglia sopra così pericoloso terreno, il Ministero ha dovuto riconoscere che intorno a siffatto argomento non gli rimaneva più scelta. La responsabilità sua sarebbe stata enorme verso il paese che vuole giustamente regolata una situazione ormai incomportabile; verso i creditori della Società delle Romane, che, solo in contemplazione del riscatto creduto prossimo, sospesero gli atti coattivi; infine verso le Società stesse che furono eccitate a pigliar disposizioni, che altrimenti non avrebbero preso, per assicurare il miglioramento del servizio. Oltre di che al Ministero fu fatto sentire da una frazione notevole della destra, che in caso di indugi o di tergiversazioni gli si sarebbe fatta formale intimazione con minaccia di abbandonarlo affatto. Queste conclusioni furono tra le prime che si deliberarono nella riunione della destra pura testochè fu scoppiata la recente crisi.

Tuttociò non toglie però, che assai di mal animo il Ministero si faccia ad affrontare, innanzi alla Camera, il difficile problema. Lo Spaventa ha dichiarato che l'Amministrazione non poteva che presentare al Parlamento i documenti atti ad illuminare il giudizio, e che ben lungi dal sollevare la questione politica avrebbe finito con rinchiudersi in una assoluta neutralità.

È questo, checchè se ne dica in senso contrario, un atteggiamento di dispetto ed il Ministero, abbandonandovisi, nuoce a sè, senza che v'abbia campo di scorgere, in tanta confusione e anarchia, dove accenni a formarsi una più seria e più compatta maggioranza.

Ieri sera è stato deliberato, di nuovo, in seduta segreta del Consiglio comunale, il prestito municipale. Secondo le mie informazioni, la questione finanziaria sarebbe stata toccata appena di volo. Una sola, del resto, era l'offerta, ed in apparenza, almeno, non troppo onerosa. Alcuni dubitano soltanto della possibilità, da parte della Banca proponente, di adempiere gli impegni. La discussione si diffuse sopratutto circa la questione economica e la politica, criterii per certo lodevolissimi, ma dai quali i criterii amministrativi non dovrebbero mai andar disgiunti.

Benchè il Codice penale già sia innanzi al Senato, il Vigliani ne prosegue lo studio, ed ha fatto invito ai più illustri criminalisti esteri di manifestare intorno a quel progetto la loro opinione. La preghiera ha trovato assai favorevole accoglimento, ed il Vigliani è risoluto di tener conto degli emendamenti e delle esortazioni che fossero per venirgli. C.

Istituto industriale e professionale.

Questa mattina, alle ore 9, ebbe luogo nell'Istituto industriale e professionale la solenne distribuzione dei premi agli alunni più distinti dell'anno scolastico 1872-73. L'ampio cortile dell'edifizio di detto Istituto venne trasformato in un elegante padiglione, sotto il quale presero posto il R. Prefetto della provincia, il signor Sindaco di Torino, i rappresentanti della Deputazione provinciale e della Giunta di vigilanza degl'Istituti tecnici, il Direttore del Museo industriale italiano, il Direttore della R. Scuola di applicazione degl'ingegneri, il Direttore delle Scuole municipali, il Preside dell'Istituto accompagnato da tutto il personale insegnante, nonchè un gran numero di parenti degli alunni e di altre persone invitate.

Il signor comm. prof. Prospero Carlevaris lesse un discorso applaudito sull'argomento: «Il programma da attuarsi in Italia e Giusto Liebig proposto a modello della studiosa gioventù.» Fu un'orazione quale si poteva aspettare dal nostro bravo professore di chimica e da uno dei più fervidi ammiratori del genio dell'illustre scienziato tedesco. L'argomento era sommamente adatto ed opportuno, e l'oratore lo svolse con mano maestra; egli seppe commuovere e nello stesso tempo procacciare cognizioni utili e dilettevoli. Quest'orazione venne pubblicata nel vol. III degli Annali dell'Istituto, e noi ci riserbiamo di parlarne con maggiore ampiezza, come pure ci riserbiamo di parlare delle altre importanti materie pubblicate nel suddetto volume.

Terminata la lettura del discorso, si passò alla distribuzione dei premi, consistenti in borse di danaro, in strumenti di topografia ed in libri. Oltracciò a ciascun alunno premiato fu dato un elegante attestato del premio ottenuto. Le borse di danaro, in numero di sei, di cui tre da L. 300 e tre da L. 200, costituiscono i premi che ogni anno la benemerita Camera di commercio ed arti di Torino accorda agli allievi licenziati più meritevoli delle tre sezioni dell'Istituto.

Dopo la premiazione, vennero aperte agli invitati tutte le sale delle collezioni. Fu notato con vera soddisfazione il progresso che ogni anno si va ottenendo in questa parte così importante per l'avanzamento dell'istruzione tecnica, e sopratutto eccitarono l'ammirazione la sala di esposizione permanente industriale, eretta recentemente per cura del Municipio, e la ricca raccolta degli apparecchi e strumenti acquistati a spese della Provincia nello scorso autunno per la nuova scuola maschile e femminile di telegrafia.

Una favorevole impressione hanno pure in noi lasciato gli alunni, i quali, con un contegno affettuoso e nello stesso tempo pieno di rispetto, hanno dato a divedere come in loro l'istruzione non sia disgiunta da una saggia educazione. Di questi buoni risultati dobbiamo in gran parte esserne grati al personale insegnante; ma in special modo merita un sincero tributo di lode l'egregio signor preside, commend. Cavallero, per la sua instancabile attività nel promuovere il benessere del nostro Istituto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Bologna, 29 maggio.

Telegrafano direttamente da Caprera all'Agenzia Stefani di Bologna che il generale Garibaldi sta bene.

Roma, 29 maggio.

Senato del Regno. — Discussione sull'ordinamento dei giurati.

Maggiorani insiste affinchè separisi nel progetto la parte tecnica dalla morale nel giudizio dei giurati.

Conforti e Vigliani combattono questa proposta, dichiarandola impossibile praticamente.

La discussione generale è chiusa.

L'articolo primo è approvato.

Tecchio, per non ritardare la promulgazione della legge, propone che si approvi la legge (?).

Sorge un'animata discussione, e quindi l'articolo 2° è approvato colle modificazioni proposte dalla Commissione. Approvansi pure gli articoli 3, 4 e 5.

Trombetta combatte le disposizioni del secondo capoverso dell'art. 6, come contrarie alla equità.

Vienna, 29 maggio.

Il *Vaterland* pubblica il testo dell'enciclica del Papa ai vescovi ruteni. Lamentasi del triste stato della diocesi di Chelm in Russia, ove un amministratore intruso calpesta le dottrine ecclesiastiche. Il Papa invita i vescovi ad ordinare la esatta osservanza della liturgia approvata dai Papi, anche colla comminatoria di pene più gravi.

Parigi, 29 maggio.

Gli articoli dei giornali ufficiosi di Berlino, tendenti a rappresentare la Francia come minacciante il Belgio, producono qui profondo stupore. Nessuno in Francia pensa a turbare la pace d'Europa, e meno ancora a minacciare il Belgio.

Berlino, 29 maggio.

Bismark ricevette la visita dell'Imperatore e del Principe imperiale.

Bonna, 29 maggio.

Il Sinodo venne chiuso dopo di aver eletto la rappresentanza sinodale. Il prossimo congresso dei vecchi cattolici avrà luogo nell'autunno a Friburgo.

Darmstadt, 29 maggio.

La *Gazzetta di Darmstadt* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, la quale dice che i reclami del Papa, relativi ai fatti della diocesi di Chelm, ove trattavasi semplicemente di mantenere l'ordine pubblico, erano privi di fondamento. Questi reclami erano un attentato contro il potere dello Stato.

Versailles, 29 maggio.

All'Assemblea nessun incidente. Il centro destro e sinistro si accordò di domandare che si aggiorni la questione di fissare l'ordine del giorno. Comincia a prendere consistenza la voce che i due centri tendano a riavvicinarsi.

Cagliari, 29 maggio.

Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che la Commissione finanziaria, riunitasi il 26, deliberò di pagare integralmente i coponi del prossimo luglio. Studiansi dei progetti per ammortizzare il debito.

Barcellona, 29 maggio.

Don Alfonso, prima di lasciare Solsona, revocò 6 ufficiali partigiani di Saballs.

Parigi, 29 maggio.

Rispondendo alla *Gazzetta della Germania del Nord*, il *Français* dice che è necessario mettere il Belgio in guardia contro le suggestioni della stampa tedesca. Non havvi questione di alcun conflitto tra la Francia e la Germania; e, dopo la caduta dell'impero, tutti gli uomini politici francesi considerano l'indipendenza del Belgio come primo principio della politica europea.

Il *Journal de Paris* dice che la Francia vuole la pace; i suoi atti non saranno causa d'inquietudine per l'Europa. Tutti i giornali parlano nello stesso senso.

Berna, 29 maggio.

Il Consiglio di Stato ratificando la decisione del Consiglio nazionale, dichiarò che la nuova costituzione federale entrerà in vigore a datare da oggi.

Londra, 29 maggio.

Gli articoli dei giornali ufficiosi di Berlino, tendenti a far credere che la Francia violerebbe eventualmente la neutralità del Belgio, sono considerati come aventi lo scopo di giustificare gli sforzi che fa attualmente la diplomazia prussiana per provocare l'annullamento del trattato del 1867, che pone la neutralità del Lussemburgo sotto la protezione delle Potenze.

Washington, 29 maggio.

La Camera dei rappresentanti approvò il progetto per la riduzione dell'esercito.

Un rapporto ufficiale constata una diminuzione nel raccolto del cotone, in confronto del 1873.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Nelle provincie francesi continua a dominare il rialzo. Lilla e Coulommiers, i due principali mercati del dipartimento di Parigi, aumentarono di un franco circa i prezzi del frumento. Segala e orzo fermi. Avena invariata.

Si sentono ancora delle lagnanze sullo sviluppo del frumento, ma esse sono rare e localizzate. I foraggi promettono poco.

A Parigi, 28, le farine di consumo facevano i seguenti prezzi: marca D a lire 83; altre marche da 83 a 84; piccole marche da 80 a 82 il sacco di 157 kil. tela a rendere. Quelle di commercio deboli da 81 75 a 82 75 i 159 kil.

Il frumento a *Havre* con affari calmi e prezzi fermi, si quotava da 40 a 40 25 i 100 kil.

Marsiglia, 27, mercato fermo ed in rialzo. Venduti 4000 Danubio 127|118 a 40 dispon.; 2560 Burgas 127|122 a 44 id.; 960 id. id. a 44 id.; 7130 Irka Odessa 122|122 a 47 id.; 800 Polonia 126|120 a 44 50 id.; 6200 Berdianska 125|121 a 46 id.; 800 Mariancopoli 122|123 a 47 id.; 800 Polonia 125|120 a 44 arr. 5 giugno; 1200 Irka Azoff 124|121 a 43 50 a 43 7|8 arr. giugno; 1500 Burgas 127|121 a 41 (arr. luglio).

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi: 3737 ett. frumento; avena 5200 ett.; meliga 2060 ett.

MERCATO DI MILANO.
27 maggio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 33 65 a 37 35
Granoturco	»	» 21 25 a 26 —
Segale	»	» 20 55 a 22 25
Riso nostr. (dazio escl.)		» 30 45 a 35 60
Riso pagl.	(idem)	» 30 15 a 39 55
Avena	(idem)	» 13 40 a 14 25

Novara, 28 maggio. — Cereali. — Oggi il nostro mercato fu vivo; affari pochi con prezzi stazionari nei risi, nel frumento e nella segale; la meliga fu ricercata con aumento di cent. 50 al sacco novarese.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 31 65 32 40
Frumento	»	» 33 90 34 —
Segala	»	» 20 55 22 00
Meliga	»	» 23 90 24 80

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

29 maggio. — Cereali in aumento; bestiame in ribasso.

350 ett.	Frumento	L. 32 85 a 34 85
90 »	Segala	» 23 70 a 24 85
150 »	Meliga	» 25 — a 25 65

25 Vitelli L. 190 a 347 caduno.

Mercato di Torino *del 29 maggio.*

FORAGGI. — Fieno da L. 1 05 a L. 1 20. Media L. 1 12. — Paglia da cent. 55 a 65. Media 60.

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 14 al 20 maggio

1874	1873
L. 1,755,049 05	L. 1,750,048 50

In più nel 1874 L. 5,000 55

Dal 1° gennaio al 20 maggio

1874	1873
L. 31,373,757 10	L. 30,318,010 55

In più nel 1874 L. 1,015,746 55

FERROVIE MERIDIONALI
Prodotti dal 16 al 22 aprile

1874	1873
L. 435,072 76	L. 386,004 00

In più nel 1874 L. 49,068 76

Dal 1° gennaio al 22 aprile

1874	1873
L. 6,293,816 90	L. 6,158,210 92

In più nel 1874 L. 135,605 98.

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 16 al 22 aprile

1873	1874
L. 83,335 38	L. 80,121 67

In più nel 1873 L. 3,208 69.

Dal 1° gennaio al 22 aprile

1873	1874
L. 1,335,689 21	L. 1,180,265 27

In più nel 1873 L. 205,423 94

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 30 maggio 1874. N. 1.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Torino	41 46	33 40	30 32	55

Prime notizie.

	28	29
Firenze,		
Rendita al 5 0|0	73 50	73 50
Id. al 1° luglio 1874	71 25	71 10
Oro lettera	22 22	22 18
Londra lettera	27 59	27 55
Cambio su Parigi	110 25	110 10
Prestito Nazionale	63 50	63 60
Azioni Tabacchi	875 —	878 —
Banca Nazionale	2124 50	2130 —
Az. ferr. Merid.	369 50	367 —
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1447 —	1450 —
Credito Mobiliare	820 —	820 —
Italo-Germaniche	— —	234 —
Parigi,	28	29
3 per 0|0 Francese	59 75	59 67
5 per 0|0 id.	94 67	94 52
Banca di Francia	[illegible] —	3980 —
Rendita Italiana	66 67	66 15
F. Lombardo-Venete	311 —	310 —
Obbl. regie Tabacchi	492 50	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	[illegible]	193 60
Ferr. Romane	67 50	72 50
Obblig. idem	180 —	180 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 19
Cambio sull'Italia	9 3|4	9 3|4
Consolidati inglesi	93 1|2	93 1|2
Vienna,	28	29
Mobiliare	218 50	217 50
Lombarde	137 50	135 —
Banca Anglo-Austriaca	126 50	126 25
Austriache	316 50	316 —
Banca Nazionale	950 —	951 —
Napoleoni d'oro	8 96	8 94
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 60	111 10
Rendita Austriaca	74 35	74 35
Idem in carta	69 20	69 10

	28	29
Berlino,		
Austriache	189 1|4	189 —
Lombarde	83 3|4	83 3|8
Mobiliare	130 1|4	128 1|4
Rendita Italiana	65 1|4	65 1|4
Idem Turca	46 1|8	45 1|4
Londra,	28	29
Consolidato Inglese	93 1|2	93 1|2
Rendita Italiana	66 —	65 5|8
Spagnuolo	19 3|8	19 3|8
Turco	47 —	47 5|8
Egiziano	78 3|4	78 3|4

Borsa di Genova. — 29 maggio.

Rendita Italiana	73 30
Azioni Banca Nazionale	2125 —
Credito Mobiliare Italiano	817 —
Azioni regia Tabacchi	877 —
Azioni ferr. Meridionali	353 —

Francia breve lett. a 110 25, dan. a 110.
Londra a vista lett. 27 75, danaro 27 70.
Marenghi da 22 10 a 22 12.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 29 maggio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 15
» » fine	73 3|8
Prestito Nazionale 1866	63 3|4
» » stallonato	61 —
Azioni Banca Nazionale	2135 —
» Banca Lombarda	625 —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	680 —
» Banca Generale	403 —
» Banca di Costruzione	332 —
» Banca Industriale	203 —
» Banca Credito Milanese	200 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	287 —
» Banca Lanificio	210 —
» Linificio e Canapificio	274 —
» Regia Tabacchi	870 —
» Ferrovie Meridionali	365 —
» Ferr. Romane	80 —
Obbl. Ferr. Meridionali	211 —
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	190 —
» Regia Tabacchi	550 —
» Beni Demaniali	518 50
» Ecclesiastiche	85 25
Boni ferr. Meridionali	545 25

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 maggio 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 72 95 95 95 75 95 (72 92 1|2) 72 75 95 (72 85), in liq. 72 90 90 95 85 p. 31 maggio. 73 20 10 10 10 10 15 20 15 20 p. 30 giugno.

Corso legale 72 90.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in con. 248 50, in liq. 249 25 p. 31 maggio.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 193.

Oro 22 16, 22 12 da informazioni.

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0|0 L. 72 75.
Prestito Naz. senza cartella 60 70.
Azioni Banca Nazionale 2125.
Azioni Credito Mob. Italiano 815.
Azioni Banca Torino 680.
Azioni Banco Sconto e Sete 249.
Azioni Banca indust. Subalpina 210.
Azioni Banca Italo-Germanica 235.
Azioni Banca Italo-Svizzera 200.
Azioni Regia Tabacchi 875.
Azioni ferr. Romane 80.
Azioni ferr. Meridionali 355.
Azioni Società Lav. Pubb. 435.
Obblig. Canali Cavour 434.
Obblig. ferr. Romane 193.
Obblig. ferr. Meridionali 212.
Obblig. ferr. Vitt. E. 213.
Obblig. ferr. Savona 218.

CAMBI	a breve den.	a breve lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera*	109 90	110 15	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	229 1|2	230 1|2
Lione*	109 80	110 10	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 40	27 50

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0|0. Francoforte 3 1|2. Lione 4 1|2. Londra 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
30 maggio 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 47 1|2 sulla borsa preced.

L'odierno mercato assunse all'esordire un aspetto agitatissimo, con disposizioni molto cattive. La Rendita offerta a 72 90 trovava scarsi compratori a 72 70. Per fine giugno da 73 20 declinò a 73. Az. Banca Naz. 2125. Az. Mobiliari 815, 812. Az. Banca di Torino 680 nom. I venditori affluirono sulle az. Banco Sc. che sempre perdendo terreno da 249 retrocessero a 248. Colle sfavorevoli condizioni del mercato, le Obbl. Romane erano relativamente ben tenute a 193. Per contro le az. Meridionali continuamente offerte chiusero ancora in reazione a 353, 351. Cambi debolissimi. Oro 22 11. Chiusura cattiva.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 29 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	150 05
Trame	»	» »
Greggia	4	316 78
Articoli diversi	1	7 71
Totali	7	474 54

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 278.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Bollettino del 29 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1129 29
Trame	1	101 98
Greggia	4	290 77
Articoli diversi	1	111 40
Totali	20	1633 41

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 519. Chilogrammi 41,576 20.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Vittorio (ore 8 1/4) — *Carlo il Temerario* opera; *La follia del Carnovale* ballo.
Carignano — (ore 8 1/2) — *Les Le Sphinx.*
Balbo (ore 8 1/4) — *I promessi sposi* opera; *Le astuzie di Giorgetta* ballo.

RICERCA

Chi avesse trovato un **Pappagallo**, riceverà graziosa mancia consegnandolo al portinaio della Casa n° 13 in piazza dello Statuto. 650

Demande d'Agents

Des connaissances commerciales spéciales ne sont pas exigées. Provision élevée. Adresser les offres en langue française sous chiffre F. F. 1170 à M. Haasenstein et Vogler à Berne (*Suisse*) *n° 1990 Y, 8100.*

INCANTO
per causa di partenza

Lunedì 1° giugno in via Berthollet, n° 8, piano 1°, casa Gautier, si venderanno una quantità di mobili consistenti in letti, comò, sofà, sedie, seggioloni, materassi, specchi, e molti altri oggetti per contanti.
637 S. Oggero per. giu.

Da vendere in Boves
(presso Cuneo)

Filanda provvista di 46 bacinelle a sistema moderno, con annesso fabbricato civile e rustico.

Dirigersi in Cuneo al signor Toa Giuseppe orefice. 563

Vendita volontaria

di bella **Casa** signorile in via di Borgo Nuovo, dell'importanza di L. 90 mila.

Altra **Casa** nella stessa località, dell'importanza di L. 150 mila.

Dal geometra **Felice Canaveri**, via Doragrossa, 39. 617

Vigna da vendere 654

Per **L. 25 mila** a more lunghe e comode, VIGNA sui colli di Torino, con strada carrozzabile, distante mezz'ora dalla città, composta di 14 camere civili, in gran parte arredate di mobili moderni, con bigliardo, grande terrazzo prospiciente Torino, pompa e fontana di acqua perenne, due serre per fiori ed agrumi, cappella, scuderia e rimessa.

Per le trattative e maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. FELICE CHIRIOTTI, Doragrossa, num. 8, piano 2°, in fondo della corte.

Da vendere e da affittare
Stabilimento Industriale

con motore in ferro o ghisa, della forza di 25 cavalli ed annessa trasmissione, sito in Pinerolo.

Dirigersi presso **Luigi Ajello**, via Finanze, n° 7, Torino. 623

Da vendere

a condizioni favorevoli, **Casa** con giardino in questa città, di elegante e solida costruzione.

Delizioso **Villino** inglese sul Lago d'Orta. — Dirigersi al procuratore Cerrusco, via S. Maurizio, n° 2. 634

Vendita volontaria

di elegante **Villeggiatura** in paese presso stazione ferroviaria, con grande parco inglese cinto e prati di prima categoria, con tutte le bellezze e comodità desiderabili, ed a prezzo convenientissimo.

Dal geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, 39. 629

Vendita volontaria

di **Villeggiatura** a Cambiano con giardino cinto, mobiliata in perfetto stato e comodissima.

Dal geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, 39. 622

Vendita

Di un corpo di Cascina, fini di Givoletto, di ett. 34 (giornate 91) circa.

Per trattative rivolgersi allo studio del notai Operti e Remigio, via Siccardi, n° 5. 644

In Rivoli da vendere

VILLEGGIATURA signorile di 10 membri con giardino, casotto del cocchiere, cortile, scuderia e rimessa, ed ove d'uopo con spaziosa aia e case coloniche annesse.

Recapito in via Doragrossa, 24, piano secondo, dalle ore 12 alle 2. 641

Villeggiatura convenientemente

mobigliata, posta sui colli di Castiglione e S. Mauro, da affittarsi al presente. — Rivolgersi per informazioni al proc. capo **Pettinotti Antonino**, via del Carmine, n° 1, pia. o 3°. 649

Alloggio da rimettere

pel 1° luglio, di sette membri, cantina e legnaia. Via della Consolata, porta n° 8, piano 3°; visibile dalle ore 9 alle 6 pomeridiane. 621

Il Sig. CARLO CARASSI decedeva in questa Città stamattina, alle ore 6 circa.

Li parenti del medesimo, addolorati, ne danno annunzio alli numerosi suoi amici.

Torino, 29 maggio 1874. 646

DA AFFITTARE

Una CASA di Campagna composta di quattro camere mobigliate, alla Valle di Savuto presso Trofarello. — Dirigersi al signor GIOVANNI BONINO, sellaio, via Borgo Dora, N. 4. 490

SCALENGHE

È vacante per il prossimo venturo anno scolastico 1874-75 il posto di **di maestro elementare di 1ª e 2ª classe;** stipendio lire 770 ed alloggio; si preferisce un Sacerdote. — Dirigere al Sindaco le domande corredate dei documenti. 590

Vari Alloggi da affittare,
parte anche subito.

Alloggio di 4 camere per L. 270.
Detto di 8 camere e terrazzo per L. 490.
Detto di 4 camere e soppalco per L. 400.
Detto di 5 camere e soppalco per L. 550.

Via Artisti, 1, visibili tutti i giorni.
575

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. NOVARESE.
540

CARLO MASSAZZA
FUMISTA
Premiato e Privilegiato

ha perfezionato un suo sistema di camini caloriferi e cucine con calorifero che mediante l'applicazione di un apparecchio interno riscalda benissimo una parte degli alloggi con grande risparmio di combustibile. Via Cernaia, n° 38, Torino. 627

DESTEFANIS TERESA
LEVATRICE

Tiene pensione per signore sposate, camere signorili separate, con vista sul giardino della Stazione di Porta Nuova. Piazza Carlo Felice, n° 5, piano 4°, Torino. 670

INCANTO
per vendita di Casa in Torino

Martedì 9 giugno 1874, ore 10 mattutine, nello studio del Notaio sottoscritto (via e Corso Siccardi N° 5) in Torino, sarà esposto con autorizzazione di questo tribunale civile all'asta pubblica sul prezzo di L. 173,000, e deliberato all'estinzione di candela vergine al miglior offerente il cospicuo corpo di casa a cinque piani, posseduto dai minori Isidoro, Alessio ed Alberto Caffarel in questa città, formante angolo tra le vie Porta Palatina e Croce d'Oro, sezione Dora, del reddito di L. 16,780, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal relativo bando 29 aprile 1874, pubblicato e visibile insieme agli altri titoli relativi a detta casa presso il sottoscritto.

518 *Notaio* **B. Operti.**

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.

AFFITTAMENTI

Si notifica che martedì 23 giugno prossimo, alle ore 9 di mattina, in Torino, e nella sala delle Adunanze del predetto Ospedale, via dell'Ospedale, N. 36, si esporrà all'incanto col metodo delle candele lo affittamento delle infradesignate quattro cascine, situate sul territorio di Torino, cioè:

Lotto 1. Cascina detta *Elloin-Dubois e Vallinotto*, regione Maddalene, di ettare 42, 32, 92 (giornate 112), ora affittata per annue L. 8000.

Lotto 2. Cascina denominata *Crocifisso*, regione suddetta, di ettare 19, 49, 42, 80 (giornate 51, 16, 66), ora affittata per annue L. 4200.

Lotto 3. Cascina detta il *Valle*, regione suddetta, di ettare 21, 29, 55 (giornate 58, 65), ora affittata per annue L. 2700.

Lotto 4. Cascina denominata *Pellerina*, regione Lucento, di ettare 69, 95, 64 (giornate 183, 61), ora affittata per annue L. 8050.

Il capitolato locatizio è visibile nella segreteria di detto Ospedale durante le ore d'ufficio.

Torino, 16 maggio 1874.

1488 CERVINI Notaio GIUSEPPE LUIGI.

Da vendere al Regio Parco
nello Stabilimento già Brillatura da Riso e Molino

Una Macchina a vapore e ad aria della forza di tre cavalli.
Quattro Palmenti completi per quattro macine a grano colle loro trasmissioni.
Dodici Peste da Riso con intelatura in legno.
Diverse Pietre Macine *La Ferté*, ed altre ai nostrane che estere.
Diversi Buratti e Crivelli a grano e farina con Ventilatori.
Molte Casse per elevatori e recipienti diversi in legno.
Puleggie varie ed **Alberi** di trasmissione.
Viti d'Archimede col loro cassoni.
Pestelli, Chiavarde e molti altri oggetti relativi.

Il tutto visibile allo Stabilimento stesso ed a trattarsi a prezzi di convenienza. 624

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO D'ESAMI
per Maestri e Maestre supplenti

Si reca a pubblica notizia che, essendo vacanti alcuni posti di Maestri e di Maestre supplenti nelle scuole elementari di questa città, è aperto un concorso d'esami, i quali principieranno il giorno 17 del venturo agosto.

I Maestri supplenti hanno lo stipendio annuo di lire 800, le Maestre supplenti di lire 650; gli uni e le altre passano alla loro volta Maestri e Maestre effettive, secondo le norme stabilite dal Regolamento scolastico, collo stipendio di L. 1,400 ai Maestri di corso inferiore, di lire 1,500 a quelli del corso superiore, di L. 1,100 alle Maestre del corso inferiore, e di L. 1,200 a quelle del corso superiore.

Tali stipendi si aumentano di un decimo, ogni cinque anni di servizio, si ai Maestri come ai Supplenti. Oltracciò, fra il corpo insegnante e sotto gli auspici e col concorso di questa Amministrazione, è istituita, presso la civica tesoreria, una Cassa particolare per pensioni di riposo.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria municipale (3° ufficio), prima del 10 agosto, la domanda in carta da bollo, indicante il proprio ricapito e corredata dei documenti che seguono:

1° Fede di nascita, da cui risulti dell'età non maggiore d'anni 40;
2° Patente elementare o normale di grado superiore;
3° Certificato di buoni costumi spedito dalla Giunta municipale del comune di loro dimora;
4° Attestato di tirocinio in una scuola pubblica, quando l'aspirante non provenga da scuola normale;
5° Certificato degli studi fatti, prima di dedicarsi al magistero.

Nell'esame dei titoli saranno tenuti in considerazione quelli che avessero qualche speciale diploma od abilitazione per l'insegnamento della calligrafia, del canto, o della ginnastica; e tra i maschi, quelli che fossero forniti della licenza ginnasiale, liceale o tecnica; tra le femmine, quelle che avessero compiuto i corsi in qualche scuola superiore femminile.

Gli esami di concorso sono in iscritto ed a voce.

Gli esami in iscritto si fanno in due distinte tornate, per le quali sono concesse sei ore, e consistono:

1° In un componimento italiano;
2° In un quesito d'aritmetica.

All'una ed all'altra prova in iscritto andrà congiunto un tema didattico.

Gli esami a voce si aggireranno sulla grammatica e sulla lingua italiana, sull'aritmetica e sul sistema metrico, sulla pedagogia e sulla didattica, sugli elementi di geografia e di storia nazionale.

Chi nel componimento italiano non avrà raggiunto gli 8/10 di punto non sarà ammesso alla seconda prova; e chi in questa non avrà ottenuto almeno i 7/10 non sarà ammesso agli esami orali.

Dovranno oltracciò le aspiranti maestre dar saggio di abilità nei lavori donneschi.

La Commissione esaminatrice, tenuto conto e dei titoli e degli esami, classificherà in ordine di merito i concorrenti, i quali, nello stesso ordine, saranno proposti al Consiglio comunale per la nomina ai posti vacanti.

Torino, 4 maggio 1874.

597 Il Sindaco F. RIGNON.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
contro i danni degl'Incendi e dello scoppio del Gas

Autorizzata con RR. PP. 5 gennaio 1833

Stabilita in Torino, via San Filippo, Num. 18.

I signori Azionisti sono avvertiti essersi dal Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 20 corrente mese fissato il Convocato generale per **il giorno 10 giugno p. v., alle ore 2 pomeridiane,** nella sede sociale, via S. Filippo, N. 18, palazzo proprio della Compagnia, primo piano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del resoconto dell'Esercizio 1873.
2. Nomina di tre Amministratori scadenti dalle loro funzioni.
3. Nomina di due Azionarii per la verifica dei conti, a mente dello art. 25 degli Statuti, per riferirne alla prossima riconvocazione della Assemblea.

Si fa presente ai signori Azionarii che ove nella prima adunanza essi non raggiungano il numero voluto dagli Statuti, si procederà ad una seconda, per la cui validità, a termini del regio decreto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli dodici Azionarii.

Per poter prender parte alle adunanze dovrà l'Azionario possedere almeno dieci azioni, come da modificazione all'art. 19 degli Statuti approvata con regio decreto 26 giugno 1866.

Torino, 21 maggio 1874.

Il Vice-Direttore
603 **GIO. G. POLLONE.**

Incanto di ricchi mobili

Venerdì 5 giugno e successivi, via dell'Ospedale, n° 14, piano 2°, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, consistenti in sofà, seggioloni, sedie doppiati damasco seta e seps, tavole, armoire à glace, buffetti, quadri, specchi, pendoli e candelabri in bronzo, lampade, letti in ferro vuoto compiti, biancheria, cristallerie, porcellane, piano-forte verticale, effetti di cucina e vari altri, nonchè due vetture, brum e calesse, ed un cavallo d'anni 4, per contanti.

34 **Luigi Gramatica** *Estimatore.*

Campanelli elettrici di forma elegante con o senza belleta numeriche a modico prezzo.
Velocipedi a tre ruote per ragazzi, sormontati in gomma elastica per uso degli alloggi, conservatori dei pavimenti.
Vetturine per bimbi sormontate pure in gomma elastica. Dirigersi dai Fratelli **STELLA**, fabbri-ferrai, via Barbaroux, 28.
542

CANNOBIO 5 Mi
Stabilimento Idroterapico
SORGENTI MINERALI
CAV. DOTTORE
C. SCHARRENBROICH
MEDICO CURANTE
aperto dal 1° maggio al 1° ottobre
ELEGANZA E CONFORT
Proprietario Dott. **F. Fossati Barbò.**

PER LA NUOVA GALLERIA
già in costruzione tra Piazza Castello e via delle Finanze

dovendosi sgombrare il Negozio di Chincaglierie e Novità, sotto i Portici della Fiera, 25, accanto al Tabaccaio, si apre una

LIQUIDAZIONE GENERALE

a prezzi limitatissimi di tutti gli articoli ivi esistenti, fra i quali un **ricchissimo assortimento per generi di regalo, Bastoni, Ventagli, Bronzi, Cristalli, Sacchi e Necessaire, Borse da viaggio e da Signora, Necessaires da lavoro e da toeletta, Portamonete, Portafogli, Portasigari, Albums di tutte grandezze, Oggetti d'avorio e di tartaruga, ecc., ecc.,**

il tutto a grandissimo ribasso. 609

SOCIETÀ GENERALE
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI
VALS

SORGENTI **Saint-Jean Rigolette Précieuse**

SORGENTI **Désirée Magdeleine e Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali medesime.

Succursale per l'Italia in GENOVA, **TORNAGHI-GADET,** *salita Cappuccini*, 21.

Deposito in TORINO *da* **COSTANZO padre e figlio,** *Provveditori della R. Casa di S. M. e famiglia, angolo via Basilica, e Porta Palatina.* 516

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

Il Siroppo e la Pasta d'Elicina sono preparati dal chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Presso la farmacia VACCARINO successore GHIO
Via Santa Maria, N. 3, Torino.
Deposito farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo. 581

FORTUNATO CAMANDONA 618
Via Po, N. 50, presso la Piazza Vittorio Emanuele

Magazzeno di novità per Signora e laboratorio da sarta
EMPORIO DI COSTUMI FATTI PER SIGNORA
da passeggio, per campagna e da camera
da Lire 10, 12, 15, 20, 30 a 150
Scialli Cachemire in liquidazione da L. 5 a 55.
Tagli veste lana metri 10 da L. 8, 10, 15 e più.
Id. id. di percallo e cretonne per campagna da L. 6 a 15.
Laboratorio in camicie da uomo. **Assortimento** di tele bianche e colorate, con specialità in generi per camicie.
NB. *Si eseguisce per commissione qualunque costume in 24 ore.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

Provincia di TORINO

(29 maggio 1874).

Nuovo incanto. — Il giorno 22 giugno prossimo alle ore 9 antimeridiane in Monforte d'Alba nell'ufficio del notaio Gaspare Moscone, avrà luogo il 28 l'incanto del seguente lotto, posto sulle fini di Sinio. 1° Alteno di are 25, centiare 12. 2° Bosco ceduo di are 76. L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto di L. 1228 50, ed in base alle condizioni di cui nel nuovo avviso d'asta.

Vendita volontaria. — Il 23 del venturo mese di giugno, alle ore 8 di mattina, si procederà in Giaveno dal notaio Billia Giacinto all'incanto di fabbricati civili situati in Giaveno divisi in quattro lotti. Lotto 1. Cantina sotterranea e la camera al primo piano, piazza del Campanile, al prezzo di L. 250. Lotto 2. Una camera inserviente di corridoio al primo piano colle due camere al secondo piano, stessa piazza, al prezzo di L. 350. Lotto 3. Due camere al secondo piano con sottotetto soprastante, stessa piazza, di L. 350. Lotto 4. Bottega in via dei Mercanti, al prezzo di L. 400.

Aumento di sesto — Nel giudicio di subastazione promosso da *Viglino Michele* contro Fabiano Pietro fu Giovanni, debitore principale, e Piccone Giovanni fu Giacomo terzo possessore, ambi residenti a Cuorgnè, venne esposto in vendita il qui indicato lotto unico al prezzo di L. 300, e venne con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, deliberato pel prezzo di L. 1700.

Il termine per fare l'aumento di sesto scade nel giorno 12 prossimo venturo mese di giugno.

Lotto unico. Nel recinto del Comune di Cuorgnè, fabbricato con corte avanti composto di tre camere ed una cantina sotterranea in due piani col terreno sino al tetto, di centiare 3.

Fallimento. — Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 26 corrente mese ha dichiarato il fallimento di *Augusto Chambonnal Ainé*, già negoziante in mercerie e residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor Enrico Peyrot, giudice delegato alla procedura, alli 15 giugno prossimo, alle ore 2 pomeridiane in una sala dello stesso tribunale; ha inoltre fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti di dette fallite alli due marzo ultimo scorso.

Notificanza. — Con atto 24 maggio corrente, venne, sull'instanza delli *Zoppis Carlo*, residente in Firenze, e *Morina Giuseppe*, residente in Torino, notificata al Giacomo Morello, già residente in Torino, la sentenza resa dal tribunale di commercio il 10 marzo aprile colla quale, dichiarata la contumacia del detto signor Giacomo Morello, dichiarò in contraddittorio delli Maria Canale e Francesco coniugi Trabucco di Croce Mosso, essere esistita Società in partecipazione tra Zoppis e Trabucco Edoardo, e doversi comprendere in detta Società le domande dello stesso Trabucco.

Notificanza. — Con atto 21 maggio corrente, venne, sull'instanza di *Catellino Antonio*, residente in Torino, notificato al Giuseppe Selvo, già residente in Torino, la sentenza resa dal detto tribunale di commercio il 3 marzo 1874, colla quale, dichiarata la contumacia del detto Giuseppe Selvo ed in contraddittorio della di costui moglie Rosa Piano, confermò il decreto di sequestro 20 dicembre 1873.

Notificanza. — Con atto in data 14 corrente maggio, sull'instanza del sig. conte *Enrico Melano di Portula*, residente in Torino, fu oppignorato a mani del sig. E. Mattei tesoriere della Congregazione di Carità ed Opera Pia di Corneliano d'Alba le somme che tiene e che potrà ritenere di spettanza di Pia Clara, citando la stessa Pia Clara a comparire nanti il signor pretore di Corneliano per le udienze delli 25 giugno p. v. per assistere, alla dichiarazione che ne verrà fatta dal sig. E. Mattei.

Notificanza — Con atto 21 gennaio 1874, e sull'instanza di *Pietro Balotto*, domiciliato a Bosconero, venne notificato ad Antonio Baiotto, già residente a Bosconero, la sentenza profferta dal tribunale civile di questa città li 12 10bre 1873, nel giudizio di subasta iniziata da Caterina Conio moglie di Filippo Bertola, contro li Domenico ed Antonio fratelli Baiotto, con quale sentenza si mandò a sospendere lo incanto del lotto quarto.

Instanza *per nomina di perito — Samuel causidico Giovanni Battista* procuratore capo, residente in Pinerolo, ricorse al signor cav. presidente del tribunale civile di quella città instando pella nomina di un perito che proceda alla descrizione ed estimo dei beni stabili proprii del Raviol Carlo Pietro fu Giovanni Pietro, in territorio del Comune di Fenestrelle.

Citazione — Con atto in data d'oggi, sulla richiesta della ditta *Perillat e Aguettet*, corrente in Annecy (Savoia), vennero citati la ditta G. M. Strada e Compagnia, corrente in Bologna, il signor F. Spectani negoziante in detta città, non che la ditta G. Brochier Deplene e Comp., corrente in Parigi, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino, ed alla udienza che ivi sarà tenuta il giorno dieci luglio prossimo, alle ore due pomeridiane, per ivi vedersi condannare tutti solidariamente fra loro al pagamento a favore della ditta richiedente delle capitali L. 2060.

Dal Giornale *La Provincia.*

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, maggio (sera)	**28**	**29**
Farine	8 marche pel corrente	Fr.	82 25	82 —
»	» per giugno	»	82 —	81 50
»	» per luglio e agosto	»	78 75	78 25
»	» per gli ultimi mesi	»	67 75	68 25
Zuccari	Saccarino 88 $^{10}/_{13}$	»	56 50	56 50
»	» $^{7}/_{9}$	»	60 50	60 50
»	bianco 3	»	67 75	67 50
»	raffinato scelto	»	148 —	148 —

Liverpool, 29 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Importazione della giornata, Balle 32000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 36000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000, e per la consumazione 30000.

Importazione della settimana Balle 103000.
Deposito . . . . » 854000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Dollari	8 $^{9}/_{16}$
»	— Nuova Orleans	»	8 $^{13}/_{16}$
EGIZIANI		»	8 $^{7}/_{16}$
INDIANI	— Broach	»	5 $^{15}/_{16}$
»	— Oomrawutte	»	6 —
SMIRNE		»	7 —
BRASILIANI	— Pernambuco	»	8 $^{5}/_{16}$
»	— Paranham	»	8 $^{11}/_{16}$
»	— Maceio	»	8 $^{5}/_{16}$
»	— Baya	»	7 $^{15}/_{16}$
BENGALA		»	4 $^{7}/_{8}$

Hâvre, 29 maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo, pesante.

»	— Luisiana disponibile	Fr.	101 —
»	— » per maggio	»	98 50
»	— » per luglio	»	99 50

Caffè — Venduti Sacchi 370.

Mercato debole ma calmo.

Manchester, 29 maggio (sera)

Cotoni filati.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

Marsiglia, 29 maggio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 1691.
Vendite » 9120.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Torino, Tip. G. Favale e C.